

UNA PRIMAVERA DOLOROSA PER LA COMUNITA'

Il 21 marzo 2020 scorso, primo giorno di primavera, era iniziato con un sole radioso e una natura sfolgorante di vita che ci ha fatto ben sperare rispetto a questo tempo di epidemia.

Ma questo giorno di fioritura e di tepore si è trasformato drammaticamente in una giornata durissima, invasa di tristezza e di dolore per la doppia notizia, arrivata in giornata, della scomparsa di Pietro Calligher, ospite di In & Out, e di don Luigi Bosotti, in CdG dal 1984 e sacerdote dal 1993.



Erano stati ricoverati in ospedale nei giorni precedenti e tutti confidavamo nelle cure e nella guarigione e invece subito dopo pranzo per Pietro e in tarda serata per don Luigi dall'ospedale sono arrivate quelle telefonate che non si vorrebbero mai ricevere.

Subito decine e decine i messaggi, chiamate e mail si sono riversate in CdG per testimoniare la vicinanza e il dolore per la loro scomparsa inaspettata, dolore che è segno di quel molto bene che in vario modo e per tempi e modi diversi hanno vissuto verso le persone loro accanto e verso la Comunità.

Stiamo raccogliendo i gli articoli, i ricordi e le condoglianze arrivate per condividerle assieme alle foto e ai video: n questa Quaresima di Croce e di Deserto veri, di solitudini dovute per rallentare i contagi ma anche di sofferenza per non poterci stringere accanto a chi ci ha lasciato per un saluto autentico e una preghiera comune, troveremo comunque il modo per dire loro la gratitudine, l'affetto e la forza del bene che tutti abbiamo ricevuto da loro e vissuto per loro e con loro.

Le ordinanze infatti non permettono di celebrare funerali, né di fare visita alle salme: solo una benedizione o davanti al sagrato di una chiesa o davanti al cimitero prima della sepoltura, che per loro ad oggi non sappiamo ancora quando sarà.

Pietro sarà tumulato al cimitero di Broni mentre don Luigi sarà – seguendo le sue volontà - nel cimitero di Samperone, in compagnia di altri comunitari e comunitarie CdG che lo hanno preceduto nella Casa del Padre della Vita.

Il cuore di tutti è stracolmo di pensieri, sentimenti, dolore e affetto e occorrerà del tempo e molta preghiera... in tanti oggi dicevano che non sembrava vero tutto ciò...

Restiamo in attesa di poter celebrare quando si potrà, la messa in loro ricordo... vorrà dire anche che l'epidemia che sta provocando tanto dolore e sofferenza, sarà finita....

Un grazie infinito a tutti voi che avete espresso in tanti modi – anche con la preghiera – la vicinanza alla comunità, a don Luigi e a Pietro...

don Arturo e la CdG

Faceva parte della Comunità di via Lomonaco dagli anni ottanta, era molto vicino ai ragazzi

La Casa del Giovane in lutto: è mancato don Gianluigi Bosotti

E' profondamente commosso il ricordo tracciato da don Arturo Cristani, direttore della Casa del Giovane di Pavia, di don Gianluigi Bosotti, sacerdote che prestava il proprio servizio nella nota Comunità pavese dagli anni ottanta.

Don Bosotti è mancato nella notte tra sabato 21 e domenica 22 marzo ed era ricoverato all'ospedale San Matteo di Pavia da circa una settimana: "Lo scorso 4 marzo era stato al funerale della sorella suora che abitava a Gazzaniga, paese compreso nel focolaio bergamasco di Covid-19 scoppiato a Nembro e Alzano, nella bergamasca - ha detto

don Arturo -. Non lo aveva detto e aveva deciso di partire, se mi avesse informato avrei fatto di tutto per non farlo andare".

Nato a Nerviano il 10 luglio del 1949 in una famiglia particolarmente numerosa, il giovane Gianluigi aveva scelto di lavorare subito, impiegandosi come elettricista e poi capo reparto all'Enel e facendo anche numerosi interventi in tante zone di montagna. Poi, negli anni ottanta, il folgorante incontro con la Comunità pavese fondata dal Venerabile don Enzo Boschetti: "Aveva scelto di spendere la sua vita per noi ed aveva vissuto quegli an-

ni pionieristici con il cuore - ha ricordato don Cristani -: era un uomo aperto e sincero, il suo pensiero si capiva al volo perchè non era falso, aveva un carattere generosissimo e irruente e per questo era il confessore dei ragazzi, che lo amavano particolarmente. Negli anni novanta e duemila era stato nella nostra sede di Biella come responsabile della comunità terapeutica, poi era tornato a Pavia dove gli era stata affidata la Casa Immacolata di Nesio in Valsassina, dove passavamo sempre l'estate tutti insieme. Negli ultimi anni ci aiutava a curare l'approvvigionamento degli ali-

menti nella nostra sede centrale. Siamo oggi tutti molto scossi: abbiamo perso un punto di riferimento importante. Ci consola sapere che ora lui è accanto al nostro don Enzo, ma non averlo più tra noi è molto doloroso". Don Bosotti aveva manifestato i sintomi del Coronavirus pochi giorni dopo essere stato nella bergamasca, era stato due volte al Pronto Soccorso del San Matteo ed era risultato positivo; dopo un primo tentativo di cure a casa, i medici ne avevano disposto il ricovero e la cura anche con farmaci mirati ma il suo cuore, tanto generoso per gli altri, non ha retto.



Don Gianluigi Bosotti

Il Vescovo mons. Sanguineti ha espresso così gratitudine e vicinanza all'ospedale pavese

La S. Messa della Quarta domenica di Quaresima celebrata al S. Matteo

"Ho accolto subito l'invito del Direttore generale Dott. Carlo Nicora a celebrare oggi la Santa Messa nella chiesa del Policlinico, per innalzare a Dio un'intensa preghiera per i malati e per gli operatori sanitari, per esprimere la vicinanza mia e di tutta la Chiesa che è in Pavia a tutti coloro che vivono, soffrono, lottano, operano per le corsie di questo ospedale. So bene d'interpretare il sentimento della città intera e di tutti gli abitanti di questo territorio, e vorrei dire la stima e la partecipazione profonda per l'opera competente, appassionata, in certi casi eroica, che si sta realizzando qui, come in molte altre strutture della sanità lombarda e italiana".

Il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha aperto così l'omelia della Quarta domenica di Quaresima, durante la celebrazione della Santa Messa avvenuta all'interno della Cappella del Policlinico San Matteo di Pavia, alla presenza di padre Mario Viganò, priore dei Camilliani dell'ospedale pavese, del professor Stefano Perlini, responsabile del Pronto Soccorso del San Matteo dal 2019; presenti anche una specializzanda in medicina, il segretario don Nicolas Sacchi, don Davide Rustioni e don Riccardo Santagostino Baldi per l'animazione liturgica e musicale. Nelle parole del Vescovo Sanguineti torna la concezione del Dio-Luce che in questi giorni di tenebre può accompagnare l'uomo: "A Dio, Padre della luce, ci rivolgiamo in queste ore: forse anche chi da tempo non prega-



va o pregava in modo un po' stanco e formale, in questi giorni, quasi senza volerlo, si è ritrovato a pregare, a esprimere un grido d'aiuto, a manifestare un senso d'affidamento, perché è così evidente che non siamo noi la sorgente dell'essere e della vita, che non siamo noi i signori del mondo, che, pur con tutto l'impegno ammirevole, necessario e nobile della scienza, della ricerca, della medicina, abbiamo bisogno di un soccorso dall'alto! Sappiamo

che solo Dio, «*rerum tenax vigor*», «tenace vigore delle cose», vede le profondità del nostro cuore, inquieto e ansioso, e a lui chiediamo: «Non permettere che ci dominino il potere delle tenebre», non permettere che prevalga la paura, non permettere che il buio della disperazione e della morte vinca su di noi!». Ma nella vita è indispensabile anche la presenza degli altri e Mons. Corrado lo sottolinea ricordando che è essenziale l'aiuto che possiamo ricevere

e donare nelle relazioni buone della vita, nella cura dei malati, nell'attenzione alle persone fragili e sole, anche in questo periodo di forzato isolamento: "E' importante riconoscerci e ritrovarci fratelli e sorelle in umanità, figli dello stesso Padre, e sono preziosi gesti semplici che fanno bene al cuore (un saluto, un sorriso, una chiamata al telefono, un piccolo servizio). Tuttavia, ciò non basta! Per ritrovare la luce più forte di ogni tenebra, occorre che accada, che si rinnovi in noi quello che abbiamo chiesto: «Apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo». La Santa Messa di domenica 22 marzo, quarta di Quaresima, è stata trasmessa in diretta dall'emittente televisiva locale TelePavia sul canale 89 del digitale terrestre e visibile anche online attraverso la pagina Facebook della Tv pavese.

Simona Rapparelli

Il ricordo di Pietro Calligher, cuoco della Casa del Giovane

Cucinava per la comunità e anche per parrocchie e oratori, era stimato da tutti per la sua dignità

Poche ore prima della dipartita di don Luigi Bosotti, la Casa del Giovane di Pavia ha perso anche Pietro Calligher, cuoco e amico della Comunità da tanti anni: "Era entrato in contatto con noi parecchi anni fa ed era riuscito a riscattarsi, ritrovando i fili della sua esistenza e le ragioni giuste per andare avanti a vivere - ha raccontato Simone Feder, educatore alla CdG -. Rispettava tutti e teneva in grande considerazione gli altri, era una persona con grande dignità". Pietro Calligher era molto bravo in cucina e far da mangiare, anche per gruppi numerosi, era il suo modo per sentirsi utile e stare vicino agli altri: preparava volentieri i pasti alla Casa del Giovane ma non solo, il suo operato era richiesto da tante parrocchie. Era stato Pietro a preparare il pranzo quotidiano per i bambini e i ragazzi del Grest 2019 alla parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia facendosi apprezzare da tutti e sentendosi a sua volta valorizzato. "Purtroppo questa solitudine a cui siamo sottoposti in questi giorni è davvero letale, perché condanna chi vive solo e chi in passato è stato etichettato a rimanere ai margini e senza aiuti - ha detto ancora Feder -. Pietro era riuscito a farsi volere bene da tante persone ma la crisi respiratoria a cui era andato incontro gli ha impedito di chiedere aiuto: appena abbiamo capito che c'era qualcosa che non andava siamo subito corsi a casa sua e quando lo hanno portato via in ambulanza tutti gli abitanti del Colombarone, dove Pietro viveva, si sono affacciati; ho percepito un vero senso di fraternità in loro". Pietro Calligher aveva 58 anni ed era nativo di Broni.



Pietro Calligher



Su Tv2000 il catechismo quotidiano per tutti i bambini

Lo spazio è rivolto ai più piccoli che hanno dovuto interrompere le attività in parrocchia a causa dell'emergenza Coronavirus

E' iniziato ufficialmente lunedì 23 marzo sull'emittente TV2000 (Canale 28, sulla piattaforma Sky Canale 157 e su Tivùsat canale 18), alle 12.20 dopo il telegiornale, e nel corso del programma "Il diario

di Papa Francesco" alle 17.30, il programma "Caro Gesù. Insieme ai bambini": doppia striscia quotidiana di catechismo dedicata a bambini e ragazzi dagli 8 ai 12 anni. Dal lunedì al sabato, la catechista della diocesi di Albano Cecilia Falcetti risponde alle domande che i telespettatori più piccoli le rivolgono attraverso brevi clip da loro realizzate e che costituiscono il punto di partenza per le rifles-

sioni della catechista. In ogni incontro, della durata di dodici minuti, si affronta un tema centrato su una parola chiave: la noia, la tristezza, la paura, l'amicizia, il tempo.

Il servizio è offerto in collaborazione con l'Ufficio Catechistico della Cei ed è rivolto alle bambine e ai bambini che hanno dovuto interrompere, per l'emergenza Coronavirus, il loro percorso di prepara-

zione alla prima comunione e alla cresima. "Non è un'iniziativa che può certo sostituire il lavoro straordinario che nelle parrocchie pavesi ed italiane svolgono, durante l'anno, migliaia di bravissimi catechisti - precisa don Davide Rustioni, che coordina la pastorale giovanile diocesana - ma secondo noi può essere un supporto utile, che stiamo segnalando ai nostri catechisti e ai genitori".